Anno I. Udine — Sabato 5 Gennaio 1878 N. 4

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**
Per associarsi o per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere o plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

AVVISO

Per sistemare con ogni precisione tutto quanto riguarda l'amministrazione del Cittadino Italiano vorremmo che il più presto possibile fosse in regola l'elenco dei nostri abbonati, anche per poter ordinare la stampa delle relative fascette.

Tutti quei signori adunque che sono disposti di prendere l'abbonamento sono pregati farlo prontamente.

Contiamo sulla gentilezza e cortesia di ciascuno perchè questo nostro desiderio sia soddisfatto.

Chi avesse a lamentare ritardo nel ricevimento del Giornale, od altri inconvenienti, è pregato darne avviso presso il nostro Recapito Via S. Bortolomio N. 18, perchè si possa opportunamente provvedere.

LA VITALITÀ DEL NEONATO.

Ne ho piene le tasche; se non le riverso, non posso più muovermi speditamente.

Dopo tutte le chiacchere fatte mentre il buon Depretis *impastava o rimpastava* il Ministero — in liberaleria la pappatoria c'entra sempre, come dire *il banchetto delle nazioni, la cuccagna del bilancio, il rimpasto ministeriale, l'infornata di senatori,* e via discorrendo — dopo tante ciarle sul nascituro, eccoci alle interminabili pappolate intorno al neonato.

Da cinque giorni leggendo fogli di tutti i colori, tra i giudizii, le profezie, le critiche d'ogni tinta ne ho quasi rintronata la testa. C'è un accordo così perfetto nella stonatura degli organi e degli organini d'ogni partito o frazion di partito, da comporre la vera musica dell'avvenire. Che babilonia! Viva la *unità!!*

* * *

Risparmio al lettore ed a me la noia d'una filatessa di citazioni: non la si finirebbe più.

Mi permetto solamente di raccogliere spigolando qua e là certi giudizii curiosi.

Un dice: l'elemento meridionale ha la prevalenza: malissimo! — un altro: quattro senatori tra nove ministri: cosa anticostituzionale! — questi: un ministro delle finanze tolto dalla Camera vitalizia anzichè dalla Camera elettiva, la non mi va — quegli: il nuovo Ministero non è un Ministero politico — sor Tizio: ma chi ha messo in testa al De Pretis di affidare l'importantissimo portafoglio delle finanze a un Magliani che sarà ed è un bravo impiegato, ma niente altro? — sor Caio si scalda il fegato pel senatore Perez, che ha voce di clericale a suo modo — sor Sempronio censura altamente la elezione del Crispi, che ha mostrato un po' troppo il fianco nel suo famoso viaggio di autunno — sor.... Ma basta, che mi vien la nausea se continuo....

* * *

Fra tanta disparità di opinioni c'è per altro un'idea comune quasi a tutti. Mancomale! la sinfonia babelica ha la sua nota tonica almeno. « Il neonato non può vivere a lungo; morrà e presto. »

Ecco la malaugurata tonica, che in fin dei conti deve urtare i nervi al signor De Pretis e ai suoi otto cirenei da portafoglio.

* * *

Ci vuole una spietatezza ferina o quasi ferina per pigliarsela con un bambolo, che ancora non ha fatto male a nessuno; ma tant'è: il neonato morrà, e presto — tutta colpa di quella buona pasta del babbo che non ha saputo impastarlo ammodo.

Parliamoci fuor di metafora. C'è sempre, come sapete, quel grosso affaraccio delle *convenzioni ferroviarie* che ha sciupato — piccola bagatella! — tutta la *destra*, la quale dovette per forza lasciar cadere il mestolo che teneva impugnato da sedici anni. L'affare dei carrozzoni, raccolto che fu il mestolo dalla *sinistra*, ha dato tal urto al ministro Zanardelli che messosi a far le capate con De-Pretis e con Nicotera, gli cascò di tasca il portafoglio, e Nicotera stesso, stramazzato a terra dopo di lui, s'accorse (troppo tardi al dir vero) che il suo gliel'aveano portato via dal *paletot* nel tafferuglio.

Sfido io che quei malaugurati carrozzoni non debbano mandarmi colle gambe in aria, un Perez e un Magliani, uomini nuovi, niente affatto politici, ex borbonici fedelissimi! e liberali dell'ultim'ora. Il mortorio si farà pur troppo, e noi ne pagheremo le spese.

* * *

Pognamo caso che il morbo della *convenzionite* non ci sciupi il bambino in fasce; eccoci l'altro guaio del sussidio al Comune di Firenze.

Eh! non entro mica di proposito nel pecoreccio fiorentino, perchè ne avrei da dir tante a tante: ma credete voi che la cosa passerà liscia benchè l'astuto De Pretis nel suo rimpasto ci abbia messo la buona pasta del Magliani (il relatore stesso del sussidio) ministro delle finanze?

Se i carrozzoni non mi stritolano il bambino, la discussione pel famoso sussidio ne lo farà basire. Le spese del mortorio, non c'è scampo dobbiamo pagarle.

* * *

Se ne veggono tante a questo mondo, e si potrebbe vedere anche questa che, cioè, al neonato i carrozzoni passandogli sopra la testa non gli facessero che un po' di paura, e quell'altro affaruccio fiorentino gli tirasse puramente addosso i germi della cachessia maremmana.

Credereste voi ch'egli fosse per ciò fuor di pericolo?

No; c'è una crudele congiura contro la sua vita, e lo si vuol vedere stecchito ad ogni costo.

Mi spiego.

* * *

Si è tanto fatto, disfatto, rifatto e misfatto anche per far l'Italia. L'hanno fatta colle loro proprie mani, e — pare impossibile — colle lor proprie mani la vanno sfabbricando ogni dì.

Oggi, per esempio, c'è il *regionalismo*, che tenta di ridurre a bocconi quel che s'era impastato in un pezzo solo. Nel Parlamento poi non ci sono più partiti, ma gruppi e chiesuole che fanno a farsela, e ciascuno vorrebbe tirarsi su, fino all'albero che sappiamo, e arrampicandosi tanto di buttar abbasso i fortunati che sopra i nove grossi rami dell'albero trovano ogni ben di Dio.

Dopo il viavai perpetuo dei *destri* su per l'albero, i *sinistri* ch'erano stati per tanti anni fermi al pedale colla bocca aperta riuscirono a farsi largo, a tentar loro la prova. Su, su, su..... Depretis con Nicotera con Mancini con tutti gli altri. Benone per un momento, per poco: ma poi un casaldiavolo. Ora tocca a noi, basta a voialtri, ehi! giù giù, corpo d'un portafoglio!

De Pretis, *pro bono* pacis, ha fatto ruzzolar giù Zanardelli, Nicotera, Melegari, Maiorana, e con una fatica indiavolata tirò su quegli altri che sapete.

Il gruppo Crispi n'è contentissimo ma il gruppo Bertani, il gruppo Cairoli, il gruppo De Sanctis, quei del centro, l'estrema sinistra possono chiamarsi contenti di guardar l'albero; e basta?

* * *

Il neonato ha dunque da morire, e presto; pagate le spese del mortorio, gli apparecchieremo almeno un'elegia — se la merita, povero bambino, nato sotto una stella troppo *sinistra*.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 2 gennaio 1878.

Con la vostra lettera mi giunse il Giornale, e davvero più che la bravura vostra ammiro il vostro coraggio. Una volta qui a Roma dicevano che *audaces fortuna iuvat*: per il bene che a voi voglio desidero che qualchecosa di meglio vi aiuti. Chi va contr'acqua oltre al rancar de' remi ha bisogno ancora dell'alzaja per andar innanzi più presto. L'alzaja legatela di lontano bene, e, assicuratevelo, del cammin ne farete sempre.

Bella poi tanto, che anche me volete in barca con voi, e più bella poi ancora che mi volete vostro corrispondente. Corrispondente!? Ma non sapete la vita che ad un corrispondente, se voglia far bene il mestiere, gli tocca fare? Su e giù per Montecitorio; una scappatina al Senato; traforarsi tra le combriccolette degli Onorevoli; pigliarne a braccetto qualcheduno; grattarlo perchè canti; eppoi nei convegni politici gittar con destrezza l'amo, picchiare con arte per sentir che suono n'esce; girellare ed avere sempre le orecchie tese; fare il minchione a tempo e a tempo il furbo; raccogliere il fattarello; il fattarello legarlo alla paroletta gettata là tanto per non parere; aver buon naso che odori di lontano un *gruppo* che man mano si annoda e stringe; al Caffè della Camera dir corna di questo e quell'altro ministro per rilevare con filosofica induzione il grado di benevolenza o malevolenza che fra' *gruppi* (perchè se noi sape-

ste s'aggruppano e s'ingroppano oggi i deputati; a strigarli poi ti voglio!) essi godono; quindi la prossima o la lontana loro caduta; e tant'altre cose bisogna che faccia un corrispondente di garbo, se voglia far riuscir appetitose le sue corrispondenze. Santo cielo! come volete ch'io viva in questa vita di pettegolezzo e di ficcanaso? Eppure, guardate, non vi so dir di no; e voglio provarmi se riesco.

★

Del rimpasto (l'è oramai cosa vecchia) non vi dirò niente. Soltanto vi dico che qui il Crispi è considerato come il presidente del nuovo ministero. Dicono che quel benedetto sor Agostino bamboleggia ogni giorno più, che ogni giorno più e' si mostra debole, e che conscio da sè di tal debolezza e dappocaggine e' s' abbia apposta messo a' fianchi il Crispi. Si spera il poverino che certi battibecchi come e' li ebbe col Nicotera non li avrà, perchè Crispi non è un fanciullo superbioso che voglia rispetto per la sola ed unica ragione che la mamma gli ha fatto e messo indosso un vestitino nuovo; ma un uomo di vaglia che la pensa e vede a modo suo proprio.

Così crede egli. Il fatto sta che un altezzoso era il Barone, e un indiavolato siciliano è il Crispi; capace di metter del suo fuoco da per tutto anche addosso al Presidente; e allora chi lo spegne?

Le idee del Crispi le si sanno: se ora rattoppato a monarchico non le si reggono nette e schiette, statene pur per certi e sicuri ch'e' lavorerà per altri più *intransigenti* (come li chiamano) di lui. Ci vorrebbe questo a fermarlo: che l'antica destra, ora che son venuti di moda i gruppi, si raggruppasse, si facesse vedere a Montecitorio, e battesse sodo in capo a' sinistri, e allora, chi sa?....

Per noi poi, i destri equivalgono ai sinistri e viceversa: son tutti d'una buccia e d'un colore. Tirano al mestolo, e lì.

★

Ieri ci fu il solito ricevimento a corte. Tanto per far qualcosa mi misi a piè del Quirinale perchè sulla piazzata c'era troppa gente, e fra il pigio non mi ci trovo. Co' tiri a quattro erano frammiste le *botti*, e frammezzo all'umile pedone il deputato che pomposo della sua medaglia saliva sul caval di S. Francesco la sublime pendice. N' ho visto uno, e lo conosco, integerrimo ancora nella sua vita di onorevole, e a prova della sua integrità, sebben lindo e pulito, tra tanta sua studiata lindura e pulitezza e' si vedeva la miseria. E' n' ha pochini, perchè la vita parlamentare non la conosce ancora. Andava adagino, coll'occhio al piede perchè non l'avesse a mettere...... in fallo: era precisamente come il nostro *puar Gabriel* tutto *immantecat, imbucolat*; senza, s'intende, aver di lui gli sfregi della canaglia; non so poi se, come lui, attorno a casa avesse avuto il sarto e il calzolaio andati a chiedergli un acconto della giubba nuova e degli scarpini fiammanti. Che ci andasse a fare lui al Quirinale non so, perchè non era della Commissione: forse chi sa per ingraziosirsi il principio s'avrà voluto far trovare là nell'atrio a dar mano al Presidente nello scendere di carrozza. Anche queso, assicuratevelo, giova a un povero deputato. Un'altro giorno il Collegio gli commette l'*appoggio* di qualche ponte o di qualche tronco di strada-ferrata, e lui presentandosi al signor Presidente fra le altre cose gli dice che l'ha aiutato a scendere, e allora, naturalmente, chi porta è portato.

★

Le parole del Re io non l'ho udite; ma essendomi fermato lì attorno per vedere il ritorno degli andati ad augurargli il buon'anno, m'accostai ad uno che c'era, e gli dissi: Dunque? — Dunque, mio caro, il tempo brontola. — Brontola con questo bel sereno? — Per l'appunto: son fenomeni meteorologici non iscoperti ancora nè dal Secchi né dal Denza. — Via! chè c'è per aria? — Nubi fosche. Il Re di fatto disse che l'Italia avrebbe fatto di tutto per ottener la pace. Dunque, dico io, c'è la guerra. — Bella scoperta davvero! — Bellissima, perchè il discorso del Re accennava press'a poco a una conflagrazione europea; tanto è vero che rivolto alle rappresentanze della Camera raccomandò di finirla una buona volta co' battibecchi e co' pettegolezzi: si facesse un'Italia armata da farla altrui riverita e temuta. Che vuol dir tutto ciò? — E chi lo sa? Noi sapete che tali discorsi, in tali circostanze son discorsi diplomatici ... voglio dire che accennano in coppe e danno in denari? Ad ogni modo vedremo. — E lo lasciai pensando e fantasticando a tutto il diavolio che potrebbe avvenire nel 78 con tanta roba che fuma da tutte le parti; con tanti pochi apparecchi che abbiam noi a batter forti contro qualunque urto diretto. Buona, che Petrucelli della Gattina tempo fa nelle Camere diceva: *S. Bismark ora pro nobis.* Gli è un certo santino costui che non lo vorrei certo fra' miei piedi; ma per i nostri, oh! per i nostri gli è un tal interesse che, chiedete e domandate, dà tutto. Il ricambio poi ti voglio! perchè sapete anche da voi che ogni dato vuole il mandato. Crispi al governo non c'è per niente dopo tante bismarchiane accoglienze. Addio. Se la Befana mi porterà qualche cosa ne farò parte a voi.

Notizie Italiane

Decreti Reali 26 Dicembre 1877.

Ministero del Tesoro

Art. 1. Il ministero delle finanze è diviso in due parti; l'una relativa alle imposte, e l'altra concernente la contabilità, il patrimonio ed il tesoro.

Questa seconda parte assume la denominazione di Ministero del tesoro.

Art. 2. Al Ministero del tesoro spetta di formare i bilanci e i resoconti dell'amministrazione dello Stato;

Di sopraintendere all'esercizio del bilancio, alla contabilità generale dello Stato al servizio del tesoro ed alla amministrazione del Debito pubblico;

Di vigilare alla riscossione delle entrate a qualunque amministrazione appartengono;

Di vigilare alla regolare ordinazione delle spese.

Art. 3. Fanno parte del Ministero del tesoro:

1.° La Ragioneria generale dello Stato;
2.° La Direzione generale del tesoro;
3.° La Direzione generale del Demanio, salvo le materie relative alla tassa sugli affari;
4.° L'Economato generale.

Art. 4 Dipenderanno dal Ministero del tesoro:

1.° L'Avvocatura erariale;
2.° La direzione generale del Debito pubblico.

Art. 5. Le intendenze di finanza dipenderanno dal Ministero del tesoro per tutto ciò che concerne il servizio di contabilità del tesoro, del demanio e del Debito pubblico, e continueranno per tutti gli altri servizi ad essere dipendenti dal Ministero delle finanze.

Per gli effetti di questa disposizione i provvedimenti relativi al personale delle intendenze debbono essere presi d'accordo tra il ministro del tesoro e quello delle finanze.

Art 6. La vigilanza sulla riscossione delle entrate e sulla regolarità delle spese si esercita dal Ministero del tesoro nel modo stabilito dalla legge sulla contabilità generale.

Art. 7. Sarà provveduto per altro decreto reale, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, a regolare i rapporti tra il Ministero del tesoro e gli altri Ministeri secondo le rispettive competenze.

* * *

Secondo informazioni particolari della *Gazzetta d'Italia* è sparsa la voce che nella corrente settimana possa essere pubblicato il decreto di chiusura dell'attuale sessione parlamentare. Un'altra voce più accreditata farebbe invece credere che la Camera sarebbe convocata verso il 15 corrente mese per la presentazione del ministero. In tale occasione l'onorevole Depretis esporrebbe il programma della nuova amministrazione, e quindi si chiuderebbe la sessione prima della XIII legislatura, per aprirsene la seconda verso la metà del febbraio.

* * *

Ecco il tenore del discorso che Vittorio Emanuele fece nei ricevimenti ufficiali di capo d'anno:

« Io spero che la rappresentanza nazionale prenderà in considerazione i bisogni dell'esercito, e voterà tutto l'occorrente per il medesimo, trovandoci ora in *momenti gravissimi.*

« Come tutta la nazione, io pure desidero il mantenimento della pace, ed il mio governo farà ogni sforzo perchè sia mantenuta; ma è indispensabile apparecchiarsi anche a più dolorose eventualità, perchè nei momenti che attraversiamo, l'Italia ha bisogno di essere rispettata e nel medesimo tempo temuta; quindi deve mostrarsi forte. »

« Le presenti complicazioni lasciano intravedere un avvenire piuttosto minaccioso; ma se la rappresentanza della nazione sarà unita e concorde, ho la certezza che l'Italia sarà capace, occorrendo, di affrontare qualunque eventualità. »

* * *

È accertato che restano segretari generali il Primerano al ministero della guerra e il Bucchia a quello della marina. Nelli non ha peranco risposto all'offerta del segretario di grazia e giustizia.

* * *

Corre voce che l'ex-sindaco di Como signor Giuseppe Brambilla sia stato chiamato a Roma in qualità di segretario particolare del Crispi.

COSE NOSTRE E DI CASA

Prima di tutto, creanza vuole che ringraziamo que' tanti che a' primi nostri numeri fecero buon viso, e ci dissero o ci mandarono a dire parole piene di benevolenza, e ci dettero cordiali consigli. Così va fatto: con ischiettezza e senza cerimonie detto l'animo suo, suggerire il meglio, e così una mano lava l'altra e tutte due poi il viso.

Veramente ad alcuni parve che il nostro viso non fosse abbastanza pulito, e che l'odor nostro non fosse a' nasi, che intendiam noi, troppo propizio. Via! di certe diffidenze non facciam poi caso: girano ora per l'aria certe idee di riconciliazione e di pace che il metter le mani innanzi per non cadere, non è poi male: è prudenza anzi in ogni sua parte lodevole. Vedendo poi chi noi siamo, e che la faccia slavata non l'avevamo punto, e che l' odore sapea di buono, ci strinsero la mano dandoci il benvenuto e il benestare per giunta. Mille grazie.

* * *

Il medesimo contegno riguardosetto un po' lo tennero alcuni giornali amici del di fuori forse perchè la soprascritta non era chiara, perchè la frasca non c'era. Ci lessero, e una volta di più si capacitarono ch'era vero il dettato che chi guarda cartello non ha niente di bello, e che il buon vino non ha bisogno di frasca.

Altri (e ci dispiaque tanto) volle vedere in noi un fuor d'opera; un: levati di lì, che mi ci vo' metter io; credendo confidentemente di bastar solo a propugnar interessi di fuori via, quando poi in fatto quest'interessi nostri non li curava punto.... per mancanza di spazio certo. E se ce l'abbiam presa noi questa bega, forsechè per questo siam diventati il diavolo che armeggia e mena colpi per far la testa a chi desideriamo tanto se la tenga e se la dondoli sulle spalle? Buonini, via, che il mondo è largo e c'è posto per tutti, e non perdiamoci in queste piccinerie bruttine. Vedete in un prato quanti fiori l'adornano e lo fanno bello. Dite: il garofano che si drizza pomposo e svelto e dal capo manda effluvii di fragranze squisite, si lagna forse con la margheritina, mettiamo, che senza odori gli si eleva sotto modestamente tranquilla dal suo letto d'erba? No; perchè il garofano sa che quella terra che ad esso dà umori e fragranze, n'ha ancora per darne a mille altri fiori che dinanzi e d'intorno volessero uscire. Dunque?... Il dunque è bello e fatto da un pezzo: un bacio, un abbraccio e addio ciascun nella sua zolle, o nel suo panettino di terra.

* * *

E basta di noi. Ora una giratina per casa. Signori, il buon costume ci preme e certo brutte cosaccie non le vorremmo veder mai. Chi tocca, badi adunque alle vetrine e con la legge alla mano facciano tirar dentro certe nudità stomacose. Chè? un buon padre di famiglia non potrà forse me-

nar a spasso la sua ragazza, o il suo ragazzo senza che gli torni a casa con la febbre addosso di certe passioni che a provarle, pur troppo! s'è sempre in tempo? Vergogna! in mezzo ad una città civile e beneducata non si dovrebbe mai veder eccitamenti al mal costume, che snervano e sciupano l'anima e il corpo. E dite di amare la patria? Quando i nostri giovani si ridurranno a così sfatti, che servizio potranno mai dare? Dei grulli n'abbiamo abbastanza, senza che ce ne vengano su degli altri a farci un paese di rimminchioniti dal vizio. Chi ha il mestolo in mano dovrebbe pensarci un po' più, e se alle immondizie delle vie ci badano cotanto, perchè il forestiero non abbia a darci de' sudici, attendano anche alle immondizie delle vetrine e de' banchetti, e ben meriteranno della cosa pubblica, e si avranno per giunta un cordiale ringraziamento da tanti buoni padri che, senza badare qui a colore politico, in questo ci danno la mano e gridano con noi per l'offeso pudore. E notate che questa è la seconda volta che alziamo la voce. Alla terza si corre il palio, e allora, menate da orbi fra capo e collo a chi tocca. Siam giornalisti, cappita!

* * *

Un' altra cosa. La sera Udine è un vero mortorio: rari i fanali, e quel ch'è peggio il gas non isfiaccola certo. Di ciò gli inconvenienti son molti. Un povero uomo, per esempio, che ha più debiti della lepre, come mai potrà vedere la sera a quel mezzo bujo il suo creditore da lontano e cansarlo a tempo pigliando un opportuna cantonata? E un povero orbiccio veder gli intoppi della via; o un mortale qualunque distinguere il cavaliere della corona dal ciabattino in falda? Quindi c'è toccato d'udir spesso a cert'ore alcuni scusarsi del saluto dato, mettiamo, a un conte dicendo: Abbia pazienza, signore, che la credeva il carrettiere del borgo. Sono sbagli che possono succedere, per diana! con quel bujo: ragione per cui frammezzo a tanti lumi politici, scientifici e sociali che circolano, desideriamo anche che nella nostra Udine si faccia un po' più di chiaro nei fanali a gas delle cantonate.

Notizie Estere

Le intimazioni dell'Inghilterra alla Russia hanno gettato l'allarme e lo scompiglio nei gabinetti d'Europa. Tutti temono le incalcolabili conseguenze di una mossa offensiva del Gabinetto di S. Giacomo, ed anche i più forti pare che paventino di fare il primo passo, non sapendo fin dove possono esse e trascinati dalla forza degli avvenimenti. Neanche la Germania alleata naturale della Russia si è ancora apertamente proferita nè in favore nè contro l'Inghilterra. Tutta l'azione de' Gabinetti si restringe a gettare un po' d'acqua sul fuoco e a consigliare la Turchia di rivolgersi, secondo i voleri del governo di Pietroburgo, direttamente al quartier generale russo di Bogote per ottenere almeno un armistizio. Si prevede però con gran fondamento che le esigenze della Russia saranno così elevate, che non sarà possibile l'accomodarsi in cosa alcuna. Questo è quello che non sfugge all'occhio penetrante dell'Inghilterra, ed è perciò che essa non intende di lasciarsi gabbare da queste lustre di accomodamenti e di armistizii, e giustamente vuol prender parte attiva alle trattazioni di pace fra la Turchia e la Russia. Quest'ultima d'altro canto non fa mostra di voler cedere, e ha dichiarato che una mediazione, quale l'intende l'Inghilterra sarebbe da essa riguardata come un intervento.

Intanto le truppe russe a dispetto dei rigori della stagione s'avanzano continuamente e sono giunte sotto le mura di Sofia. È questa un'altra tappa dei russi verso Costantinopoli: Sofia è città importantissima ed è centro principalissimo di commercio e di industria della Turchia occidentale.

* *

In Francia il Ministero continua a sconvogliere tutto il personale delle Amministrazioni. Ai prefetti e sotto-prefetti che da pochi mesi sono in carica, va sostituendo funzionari repubblicani, senza neppur prendere le occorrenti informazioni sulla loro pratica negli affari.

Le camere devono riaprirsi all'8 gennaio. V'ha chi si lusinga che in questa nuova sessione il Senato non esiterà a chieder conto al Gabinetto di tutti questi cangiamenti, che getteranno il paese in un caos indescrivibile.

Le elezioni comunali che avranno luogo il 6 gennaio occupano ora tutte le forze del Ministero. Se la maggioranza dei municipi riuscirà quale il governo la desidera, avremo il terzo trionfo della Repubblica del 14 ottobre in poi.

VARIETÀ

Il Telefono. — Non avendo sinora fatto parola di questa nuova invenzione del fisico di Boston, cogliamo il destro per darne una notizia ai nostri associati di riportarne una lettera del notissimo Direttore dell'Osservatorio di Moncalieri, all'*Unità Cattolica*.

Rev.mo preg.mo signor Direttore dell'*Unità Cattolica*

Giacchè di presente tutti parlano del telefono ed ella ne ha tenuto più volte parola nel suo giornale, credo che le tornerà gradito che io le annunzi che anche qui tra noi si sono fatti in questi ultimi giorni esperimenti con questo grazioso e delicato istrumento.

Trovandomi nei giorni passati a Roma, cadde il discorso con alcuni miei colleghi, tra cui il Padre Secchi, ed il professore Blaserna sulla opportunità di iniziare anche tra noi le curiose ed importanti esperienze già fatte con tale apparato prima in America e poi in diversi luoghi della rimanente Europa; ed il Blaserna ne disse che attendeva a tal uopo dall'estero l'istrumento già da lui ordinato. Quando, di ritorno da Roma, incontrato a Milano il commendatore ingegnere Massa, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, ebbi il piacere di apprendere dal medesimo gli esperimenti eseguiti colà qualche giorno prima dall'ingegnere Maroni, delle ferrovie medesime, ai quali lo stesso Massa aveva assistito, e di cui hanno già parlato i giornali.

Giunto qui, il signor Felice Bardelli, ottico, nella settimana scorsa, si fece premura di comunicarmi che un telefono, costruito a Vienna, era stato portato testè a Torino dall'ingegnere Fadda, addetto anch'egli alle ferrovie dell'Alta Italia, e che alcuni parziali esperimenti erano stati da lui fatti col medesimo, nelle sale del Museo mineralogico di Torino alla presenza del professore Spezia, dello stesso ingegnere Fadda e da qualche altro.

Avuto graziosamente ad imprestito il suddetto istrumento, e studiatolo, riuscii a fare insieme col mio assistente due serie di esperimenti nelle due sere di domenica e di lunedì scorso 9 e 10 corrente. Nella prima sera ci servimmo della stessa lunghezza di filo adoperata a Torino, ponendo un apparato in una stanza del secondo piano, l'altro in una a pian terreno di questo Regio Collegio. Nella seconda sera allungammo il filo e portammo uno dei due istrumenti nel punto più elevato del Collegio, cioè nell'ultimo piano della torre del nuovo Osservatorio. L'esperimento fu fatto a sera tarda quando tutto era silenzio nello stabilimento, e riuscì invero delicato e sorprendente. Le parole che si proferivano ad un capo di filo si sentivano all'altro capo assai fioche è vero, ma distintissime, sia nelle articolazioni come nelle modulazioni della voce; e si discerneva interamente la qualità, o, come suol dirsi, il *metallo* della voce medesima. Cantammo, a modo nostro, da una parte e dall'altra, ed il canto si sentì egregiamente: le note di un piano nella pimasera e quella di un diapason nella seconda si apprezzarono pure benissimo. In una parola, l'istrumento trasmette intatta non solo la *tonalità* e la *qualità* del suono, ma anche le articolazioni che lo accompagnano nella voce umana; solo ne diminuisce notevolmente la intensità.

Il telefono da noi adoperato è quello di Graham Bell, nella sua più semplice forma a cui ora è ridotto. Una sottile lastra di ferro vibra innanzi al cilindro di una elettro-calamita, il quale è fissato per l'estremo opposto al polo di una sbarra magnetizzata. Nel nostro modello la lastra è un disco di 56 millimetri di diametro, e la sua parte libera vibrante è larga 47 millimetri, il piccolo cilindro dell'elettro-calamita è lungo 20 millimetri e spesso 8 millimetri circa, ed il filo vi si avvolge intorno per 2000 giri ed ha prossimamente un diametro di un decimo e mezzo di millimetro. La sbarra calamitata è un cilindro di acciaio lungo 107 millimetri e spesso 14 millimetri.

Simili affatto sono i due apparati che si adoperano nel descritto esperimento; e ciascuno di essi vale a trasmettere ed a ricevere il suono e la voce, a seconda che si adatta la bocca o l'orecchio innanzi alla lastra vibrante. Essi sono messi in comunicazione per mezzo di un filo conduttore che parte da uno degli estremi del filo di ciascuna elettro-calamita, in quella che l'altro estremo comunica colla terra nelle lunghe linee, ovvero con un altro filo simile al primo negli esperimenti da gabinetto.

Il nostro istrumento non è perfetto: epperò non ho potuto esperimentare che tra limiti molto modesti. Quando però mi arriverà quello che insieme ad altri ha già ordinato il signor Bardelli, spero di poter riprendere le prove su scala più vasta, traendo partito del filo telegrafico che unisce direttamente questo nostro Osservatorio coll'uffizio centrale telegrafico di Torino, ed avvalendomi a tal uopo della già molte volte provata cortesia di coloro che in codesta città sono a capo del servizio telegrafico governativo.

(*Continua*)

TELEGRAMMI

Brusselles, 2. Notizie dell'*Indèpendance Belge* assicurano che la Russia sarebbe disposta di accettare una tregua in Asia ed in Europa affine di preparare il terreno alle definitive trattative di pace. Premessa la giustezza di tale informazione, sarebbe probabile che la Turchia proponesse l'armistizio sulle basi dell'*uti possidetis* militare.

Costantinopoli, 2. La sorte che spetta ad Erzerum, dipende dall'esito della battaglia che si dice imminente e che avrà luogo nella vicinanze di Baiurt.

Bucarest, 2. I russi hanno passati i Balcani presso Etropol; Nisch e Sofia sono completamente isolate; si dice che la guarnigione della prima sia entrata in trattative coi serbi per la resa.

Belgrado, 2. Il generale Gurko è giunto a poca distanza da Sofia. Dandeville riprende le operazioni contro Slatizza.

Bucarest, 2. Le comunicazioni fluviali sono completamente interrotte.

Serajevo, 2. L'insurrezione bosniaca va di nuovo estendendosi e rafforzandosi.

Roma, 2. Domani, giovedì, Gambetta ritornerà a Parigi. Nelle interviste ch'ebbe con Depretis, Cairoli, Crispi, ed altri personaggi politici, si mostrò amantissimo dell'Italia.

Il governo francese inviò all'on. Seismit Doda ex segretario generale del ministero delle finanze il diploma e le insegne della Legion d'onore in occasione della stipulazione del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia.

Costantinopoli, 2. Un telegramma del comandante di Scharkioeis conferma che in seguito al combattimento di venerdì contro 20 battaglioni serbi e 5000 bulgari, le truppe turche abbandonarono Scharkioeis e si ritirarono a Sofia. Secondo un telegramma del comandante di Kossovo, i serbi s'impossessarono di Kurschumlje, Orkonb, Leschkovatz; la guarnigione di Kurschumlje si ritirò dopo un combattimento contro prevalenti forze nemiche.

Londra, 3. Il ministro delle colonie, ricevendo la deputazione dei negozianti del Capo di Buona Speranza, disse: Siamo decisi ad avere un voto nello assestamento della questione d'Oriente. Non offrimmo la mediazione, meno ancora l'intervento; abbiamo soltanto trasmesso le trattative di pace d'un belligerante ad un altro belligerante. Il ministro non vede nella risposta della Russia un insulto per l'Inghilterra; spera che la Russia non dimenticherà che le questioni attuali sono questioni europee. Soggiunse: Non abbiamo soltanto il diritto d'essere uditi, ma è importantissimo che abbiamo un voto decisivo nello assestamento definitivo. Terminò esprimendo la convinzione che nessuno sarà così folle da desiderare la ripetizione della guerra di Crimea.

Vienna, 3. Quest'oggi circola la notizia che la Russia, rispondendo all'Inghilterra, s'intratterrà in modo particolare degli interessi inglesi. Da Pietroburgo annunziasi che presso Soroki sul Devester verrà formato un campo trincierato per 60,000 uomini e 500 cannoni.

Londra, 3. Il Consiglio dei ministri discusse ieri il rifiuto della Russia della mediazione inglese. Oggi nuova riunione del Consiglio. Il *Morning Post* dice che la risposta della Russia rende impossibili nuove trattative. Soggiunge che prima di comunicare alla Turchia la risposta della Russia, bisogna cercare di conoscere le condizioni russe facendo un nuovo passo presso la Russia. Il *Morning Post* ha da Berlino: In occasione dei ricevimenti del primo gennaio, l'Imperatore espresse la speranza che la guerra resterà limitata agli attuali belligeranti, nessuna altra Potenza parteciperebbe alla guerra; la pace è più vicina di quello che si suppone. Il *Times* ha da Vienna che la Russia imporrà lo smantellamento delle fortezze turche sul Danubio come condizione di pace. Il *Times* ha da Belgrado che l'insurrezione nella Bosnia riprende vigore.

Pietroburgo, 3. I Russi presero Arabukonak. I Turchi sono inseguiti, e minacciano di essere tagliati da Kamarli. La strada di Sofia è aperta a Gurko.

Roma, 3. L'udienza di stamane accordata dal Re a Gambetta durò circa un'ora. Gambetta è soddisfattissimo dell'accoglienza cordiale. Depretis offrì a Gambetta una colazione, quindi Gambetta è ripartito per la Francia.

Roma, 4. La *Gazz. Ufficiale* ha un decreto in data 3 corr. il quale proroga l'attuale Sessione del Senato e della Camera.

Notizie finanziarie

Prestito di Venezia. — 36ª *estrazione* del giorno 31 dicembre 1877.

Serie estratte:

12047 - 15091 - 13035 14125 - 15228 - 7863 - 4361 - 401 - 11192 - 15271 - 13688 - 8511 - 14431 - 11783 - 9725 - 4811 - 1711 - 8026 - 2969 - 8262 - 219 - 12259 - 876 - 14821 - 7230 - 5199 - 8864 - 9403 - 10875 - 501 - 5188 - 4873 - 3324 - 6573 - 13065 - 4180 - 11294 - 9833 - 12198 - 11312 - 12116 - 5102 - 1955 - 1670 - 7770 - 9393 - 13131 - 1386 509 - 10666 - 1581 - 7517 - 3549 - 14743 - 5297 - 4632 - 13104 - 12244 - 13391 - 10590 - 9992 - 7112 - 12322 - 8839 - 14213 - 4637 - 12003 - 10979 - 14389 - 7026 - 1296 - 6551 - 4302 - 3734 - 4537 - 12467 - 8974 - 13720 - 9369 - 8153 - 13552 - 8821 - 2136 - 11860 - 15156 - 7593 - 9903 - 7706 - 12059 - 8155 - 12837 - 478 - 8047 - 3199 6437 - 13649 - 5925 - 12474 - 5799 - 12777 - 11986 - 9443 - 9606 - 14428 - 1944 - 12243 - 8265 - 6181 - 11104 - 10229

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
1944	2	80,500	4180	23	50
13104	4	500	12243	8	50
14213	23	250	4361	1	50
8864	3	250	9303	22	50
8026	21	250	7517	17	50
7706	19	100	3324	5	50
6181	3	100	12003	14	50
8821	20	100	12322	15	50
8153	16	100	8362	20	50
8864	10	100	12322	1	50
3540	8	100	12116	13	50
15228	21	100	6551	1	50
12443	10	100	876	20	50
3324	22	100	11860	18	50
4557	6	100	9903	23	50
5799	14	100	13391	12	50
9903	22	100	876	8	50
8026	12	50	13139	8	50
478	6	50	9903	11	50
5101	11	50	13136	22	50
12243	23	50	11104	10	50
3324	7	50	12322	4	50
8821	13	50			

Le altre obbligazioni appartenenti alle serie estratte non comprese nella tabella dei premi verranno rimborsate alla pari, cioè con L. 30 (trenta) ciascuna. Il pagamento dei premi e dei rimborsi si effettuerà dal 1 maggio 1878 in avanti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 gennaio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	748.4	758.2	757.4
Umidità relativa	64	53	63
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E	calma	E
Vento (vel. chil.	1	0	4
Termom. centigr.	1.3	5.0	2.3

Temperatura (massima 5.4 (minima 0.1

Temperatura minima all'aperto 3.1

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi

da Trieste
Ore 1.19 ant.
» 9.21 ant.
» 9.17 pom.

da Venezia
Ore 10.20 ant.
» 2.45. pom.
» 8.24 pom. diret.
» 2.24 ant.

Partenze

per Venezia
Ore 1.51 ant.
» 6.5 ant.
» 9.47 pom. diret.
» 3.35 pom.

per Trieste
Ore 5.50 ant.
» 3.10 pom.
» 8.44 pom. diret.
» 2.53 ant.

da Resiutta Ore 9.5 ant.
» 2.24 pom.
» 8.15 pom.

per Resiutta Ore 7.20 ant.
» 3.20 pom.
» 6.10 pom.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

Venezia 3 gennaio

Rendita Ital. god. luglio 1878 da 78.85	a	75.95
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta	—.—	—.—
» Banca di Credito Ven.	—.—	—.—
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Lanificio Rossi	—.—	—.—
Obblig. Tabacchi	—.—	—.—
» Strade ferrate V. E.	—.—	—.—
Prestito Venezia a premi	—.—	—.—
Pezzi da 20 franchi	21.87	21.89
Bancanote Austriache	227.1[8	227.75

Milano 2 gennaio

Rendita Italiana	80.1[4
Prestito Nazionale 1866	32.70
Azioni Banca Lombarda	—.—
» » Generale	—.—
» » Torino	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	—.—
» Pontebbane	—.—
» Lombardo Veneto	—.—
» Prestito Milano 1866	—.—
Pezzi da 20 lire	21.85

Parigi 2 gennaio

Rendita francese 3 0[0	71.62
» » 5 0[0	107.92
» italiana 5 0[0	72.92
Ferrovie Lombarde	153.—
» Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25.18 1[2
» sull' Italia	8 1[2
Consolidati inglesi	94.15[16

Vienna 2 gennaio

Mobiliare	202.30
Lombarde	754.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	250.51
Banca Nazionale	785.—
Napoleoni d'oro	962.—
Cambio su Parigi	47.91
» su Londra	120.—
Rendita austriaca in argento	65.75
» » in carta	65.85
Union-Bank	[illegible]
Banconote in argento	—.—

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.